



Primo Piano - Teatri di Siena, la cultura al centro: la direzione artistica di Vincenzo Bocciarelli conquista il pubblico

Roma - 13 ago 2026 (Prima Notizia 24) Dai continui sold out di “Sboccia l'Estate” ai cartelloni autunnali, l'attore e direttore artistico ha costruito un progetto capace di unire spettacolo popolare, ricerca, grandi interpreti e teatro d'avanguardia. Una formula che ha riportato il pubblico al centro e trasformato la programmazione senese in un vero percorso culturale.

I sold out, ormai, non si contano più. Ma sarebbe riduttivo misurare soltanto attraverso il numero dei biglietti venduti il lavoro che Vincenzo Bocciarelli sta portando avanti alla guida artistica dei Teatri di Siena. Perché dietro le platee piene, gli applausi e una partecipazione che accompagna ormai con continuità gli appuntamenti senesi, c'è soprattutto un'idea precisa: fare del teatro un luogo di cultura aperto, contemporaneo, popolare nel significato più nobile del termine e, allo stesso tempo, capace di sperimentare. È questa probabilmente la cifra più riconoscibile della direzione Bocciarelli. Un progetto che non rincorre semplicemente il nome di richiamo o il titolo capace di riempire una sala, ma cerca di costruire intorno a ogni stagione un'identità. Il cartellone diventa così un racconto, nel quale possono convivere leggerezza e riflessione, musica e prosa, classici e nuovi linguaggi, intrattenimento e momenti di forte spessore culturale. Una filosofia che trova una delle sue espressioni più evidenti in “Sboccia l'Estate”, la rassegna che ha trasformato alcuni dei luoghi più suggestivi di Siena in palcoscenici a cielo aperto. L'edizione 2026 ha confermato una risposta straordinaria del pubblico, con numerosi tutto esaurito e spettacoli capaci di richiamare spettatori anche oltre i confini cittadini. Dal Flauto Magico a Sogno di una notte di mezza estate, dalla musica al grande spettacolo, fino a Paolo Conticini con La prima volta – Atto secondo, la programmazione estiva ha dimostrato come sia possibile parlare a pubblici differenti senza perdere una linea culturale riconoscibile. Ed è proprio qui che emerge il tratto forse più interessante del lavoro di Bocciarelli: la capacità di dosare il registro più leggero con proposte di ricerca e di avanguardia, senza creare steccati tra il teatro destinato al grande pubblico e quello maggiormente orientato alla sperimentazione. Per Bocciarelli il teatro sembra non dover scegliere tra essere popolare o colto. Può essere entrambe le cose. Può divertire e, pochi giorni dopo, interrogare lo spettatore. Può affidarsi alla forza di un interprete conosciuto e subito dopo lasciare spazio a linguaggi meno convenzionali. Può recuperare un classico e contemporaneamente cercare nuove forme espressive. Una direzione artistica, dunque, che non considera il sold out un punto di arrivo, ma la conseguenza di un rapporto ricostruito giorno dopo giorno con il pubblico. È anche questa continuità ad avere progressivamente rafforzato il ruolo dei Teatri di Siena. La programmazione non vive più soltanto attraverso singoli eventi, ma si sviluppa lungo un percorso che dall'estate conduce alla stagione autunnale e

invernale, creando attesa e fidelizzazione. Bocciarelli, attore prima ancora che direttore artistico, conosce il palcoscenico dall'interno. Probabilmente anche per questo costruisce i cartelloni pensando non soltanto ai titoli, ma alle emozioni che uno spettacolo può lasciare dopo la chiusura del sipario. La sua idea sembra partire da un principio semplice: portare la cultura fuori da una dimensione elitaria senza impoverirla. Rendere accessibile il teatro non significa abbassarne il livello, ma trovare linguaggi diversi per avvicinare pubblici diversi. E Siena, città che possiede nel proprio patrimonio storico e artistico una naturale vocazione culturale, rappresenta un terreno ideale per questo esperimento. La sfida è stata anche quella di mettere in dialogo il teatro con la città. Non soltanto gli spazi tradizionali, ma piazze e luoghi monumentali diventano parte della rappresentazione, trasformando lo spettacolo in un'esperienza che incontra l'identità stessa di Siena. Dietro il successo delle ultime stagioni c'è dunque qualcosa di più della capacità di costruire un buon cartellone. C'è una visione culturale. Una visione nella quale il teatro torna a essere luogo dell'incontro: fra generazioni, fra linguaggi artistici, fra tradizione e contemporaneità. Un teatro che non teme la leggerezza, perché sa che anche attraverso il sorriso si può fare cultura; e che non rinuncia alla ricerca, perché il palcoscenico deve continuare a essere anche uno spazio nel quale sperimentare. I tanti sold out raccontano che il pubblico questa impostazione sembra averla compresa e premiata. Ed è forse questo il risultato più significativo della direzione artistica di Vincenzo Bocciarelli: aver trasformato il successo di pubblico in partecipazione culturale, facendo dei Teatri di Siena non soltanto luoghi nei quali assistere a uno spettacolo, ma spazi nei quali tornare, stagione dopo stagione, per scoprire qualcosa di nuovo. Perché un teatro pieno è certamente una vittoria. Ma un teatro pieno che riesce ancora a sorprendere, emozionare e far pensare è soprattutto un progetto culturale riuscito.

di Giovanna Guidi Giovedì 13 Agosto 2026